



N°. 164

4 giugno 2018

IL SONDAGGIO SUL SENTIMENTO POLITICO ITALIANO ED EUROPEO LE ELEZIONI ITALIANE IL GOVERNO SENZA UNA NECESSARIA OPPOSIZIONE

di Giampiero Cardillo

Il sondaggio Eurobarometro, commissionato dal Parlamento europeo, realizzato nell'aprile 2018 da Kantar Public su 27.601 cittadini dei 28 Stati membri, rivela che il 60% di loro ritiene che l'appartenenza del proprio Paese all'UE rappresenti una "cosa positiva".

Il 75% degli intervistati ritiene che il proprio Paese abbia tratto beneficio dall'appartenenza all'UE.

È dal 1983 che non si leggeva di un consenso così consistente.

Questo risultato riguarda la media registrata dai 28 Paesi, mentre per l'Italia i valori del consenso appaiono più bassi, anche se in aumento rispetto a sei mesi fa. **Solo il 39% degli italiani intervistati ha risposto che l'appartenenza dell'Italia all'UE è una cosa positiva.** Occorre sottolineare che si notano 3 punti in più rispetto allo scorso novembre, mentre il 44% (5 punti in più) sostiene che l'Italia abbia tratto beneficio dall'appartenenza all'UE.

Rispetto alla procedura per la nomina dei candidati alla Presidenza della Commissione europea da parte dei partiti politici europei, gli intervistati ritengono che sia uno sviluppo positivo per la democrazia in Europa. Quasi la metà degli intervistati, infatti, ha dichiarato che questa procedura li incoraggerebbe a partecipare al voto. Quasi tre quarti dei cittadini desiderano che questa scelta dei candidati alla Presidenza della Commissione sia accompagnata da un vero dibattito sulle tematiche europee e sul futuro dell'UE.

Il 53% degli italiani intervistati ha risposto che la scelta del presidente della Commissione da parte del Parlamento li renderebbe più propensi ad andare a votare, mentre il 68% sostiene che tale processo dovrebbe essere accompagnato da un dibattito sulle questioni europee e sul futuro dell'UE.

Sempre in Italia, alla domanda relativa alla data delle prossime elezioni, il 28% ha risposto "maggio" mentre l'11% ha risposto "2019".

In conclusione, **quattro italiani su dieci sono in qualche modo a conoscenza della data delle prossime elezioni europee. Il 42% degli italiani desidererebbe attribuire al Parlamento europeo un ruolo più importante**, mentre il 28% gradirebbe vederne i poteri diminuiti, a fronte di un 18% che preferisce la situazione attuale. **Il 34% dichiara di avere un'immagine positiva dell'Istituzione**, mentre il 22% ne percepisce una negativa.

Il tema elettorale vincente per quasi la metà degli europei (49%) è la lotta contro il terrorismo, tema seguito dalla disoccupazione giovanile (48%), l'immigrazione (45%), l'economia e crescita (42%).





Per gli italiani, i temi più importanti da affrontare in campagna elettorale sono l'immigrazione (66%), la lotta alla disoccupazione giovanile (60%), l'economia e la crescita (57%) e la lotta al terrorismo (54%). **Il 56% degli intervistati in Europa ritiene che sia necessario un vero cambiamento e che tale cambiamento possa essere condotto dai movimenti e dai partiti anti-establishment** ma, allo stesso tempo, **sette europei su dieci credono che il fatto di essere contro qualcosa non porti benefici** (a pensarla così è anche il 67% degli italiani).

Orbene, quello che è accaduto in Italia è pienamente conforme ai risultati demoscopici. Lo scostamento medio dal sentimento politico degli europei è significativo per alcuni aspetti decisivi rispetto agli argomenti utilizzati da chi ha "vinto" le elezioni.

Ciò che non era sulle bandiere dell'uno (5 Stelle), ha colorato le bandiere elettorali dell'altro (Lega). Una "divisione" del lavoro fra i due vincitori, conforme alla successiva ripartizione dei Ministeri di Governo, anche se si ravvede una qualche sovrapposizione di temi, alcuni assai pregnanti. Chiunque abbia interesse a ritenere che il combinato disposto dei temi elettorali vincitori possano in parte essere battuti nel tempo da altri *idoli* electoralistici, dovrebbe scavare nei dati per rintracciare alcune contraddizioni all'interno dei pareri espressi dagli intervistati.

Al contempo occorre tener conto, almeno in parte, degli scostamenti rispetto ai pareri raccolti nel resto dell'EU. Il più significativo degli scostamenti Italia-EU è quello riferito al consenso generale verso la EU: in Europa vale il 75%, in Italia il 39%.

Combinando il dato con la preoccupazione italiana per lo stato comatoso dell'occupazione giovanile e per l'economia in genere, rispetto a ciò che emerge in EU (in EU la lotta al terrorismo sovrasta la disoccupazione), si può tentare di disegnare una bandiera elettorale futura per coagulare in Italia una opposizione non velleitaria. Del resto un Governo praticamente **senza** opposizione, come è quello in carica da poche ore, rischia di esplodere in crisi oligarchiche o implodere per attriti interni, senza voler ricordare la *necessità democratica* di una opposizione, fin da quando si separò, secoli fa, il Governo dalla Corona.

Ciò premesso, si evince che il tema contraddittorio che si potrebbe assumere a guida di un pensiero oppositivo, ma positivo, consiste nel **combinare il sentimento assai tenue degli italiani verso l'EU con la preoccupazione per disoccupazione ed economia, per come emerge dal sondaggio.**

Si può pensare di inserire all'interno di questi due dati il cuneo di *altre cause del disagio percepito*. Dovrebbero essere cause mai citate da alcuno in campagna pre-elettorale e elettorale. Sarebbe l'unica via (le altre utilizzate sono state asintotiche con il *sentiment* popolare rilevato) per incrinare un "contratto di Governo" fondato sulla sola fusione di parole d'ordine elettorali, ancorché vincenti e popolari, che hanno come base comune l'aver indicato l'appartenenza a "questa" Europa e all'Euro come principale causa delle preoccupazioni negative della popolazione.

Questo significa poter produrre *documenti di studio* sulle differenze organizzative ed esecutive delle Istituzioni italiane rispetto a quelle europee.





✓ **Primo titolo** del possibile, preliminare *corpus studiorum*: la Giustizia civile, amministrativa e penale, anzitutto. Sul tema ci sono illustri precedenti e possibili sostegni rinvenibili in molti ambienti “tecnici” e “politici” ora senza rappresentanza, con molti casi esemplari e suggestivi da sciorinare.

✓ **Secondo titolo**: i luoghi e i meccanismi di ideazione, progettazione ed esecuzione e gestione di progetti di rigenerazione territoriale mediante Grandi Interventi risolutivi oltre la soglia significativa dei 10 miliardi di euro (*soglia che divide le grandi imprese dalle medie, piccole e piccolissime- ricordo, per inciso, che l'Italia dispone ormai di sole 20 imprese con un fatturato superiore ai 10 miliardi, dalla Exor a Ferrero, delle quali solo la metà operative e non finanziarie*). Vero *gap* italiano rispetto ai campioni tedeschi, francesi, olandesi, ma anche spagnoli, polacchi, ungheresi, etc. dove pure allignano corruzione e incrinature istituzionali, ma tre-quattro anni bastano per veder compiuta una Grande Opera, contro i vent'anni dell'Italia. Nei migliori altrove europei bastano dieci anni per Grandissime Opere, contro il *fine mai* da ergastolani dell'Italia, che ne mette in cantiere-fantasma uno ogni trent'anni.

✓ **Terzo titolo**, complementare dei primi due, il riordino costituzionale delle linee di responsabilità e competenza. Partendo dall'ostentazione critica dei siderali costi generati da competenze sovrapposte e concorrenti, si dovrebbero individuare le lacune operative e le insufficienze di organico per quantità e qualità, proponendo percorsi agevoli, istituzioni di controllo mai plurime sullo stesso *atto*, punti di responsabilità attrezzati per operare senza temere di perdere il controllo delle singole fasi dall'ideazione al collaudo. Introdurre metodi semplificati per l'assegnazione degli appalti e degli incarichi, anche sulla base del *sorteggio*, che ha una storia non infausta e azzera i tempi di assegnazione e annulla i tempi di ricorso.

Presupponendo, però, alcuni capisaldi essenziali: Istituzioni, procedure, punti di decisione, progettazione e gestione innovative, delle quali parleremo in *caso d'uso*.

○ Quello che importa **ora** è verificare se un altro *mondo* di pensieri *popolari* sia nascosto nei sentimenti espressi dai cittadini europei e italiani e se queste prime considerazioni abbiano o no un fondamento per organizzare questo altro mondo di *convinzioni e sentimenti*.

○ Quello che importa è constatare che gli argomenti oppositori, fin qui usati da forze politiche diverse, non coincidono con il sentimento popolare e perciò si impone un cambio deciso di rotta nei pensieri e nelle azioni.

○ Quello che importa è sapere escludere dal dibattito interno dell'opposizione *in nuce* argomenti falliti e divisivi e concentrare le forze su temi fin qui inesplorati, ma sintonici con il consenso popolare.

○ Quello che importa è trovare un uomo, o più persone, in grado di rappresentare al meglio mediaticamente la nascita e la vita di un polo oppositivo, con un luogo di convergenza nuovo e senza soverchi riferimenti al passato, capace di convogliare interessi concreti e sostanziosi sostegni economici e organizzativi.

○ Quello che importa è rilevare che il popolarissimo sturziano ha tela da tessere per costruire questa alternativa di proposta che abbia un discreto margine di successo nel prossimo futuro e una buona probabilità di essere “lanciata” già in sede di opposizione al Governo attuale, senza attendere successive prove elettorali.

Perché, chiunque riesca a costruirla, **una opposizione è necessaria** per il buon funzionamento della democrazia. È una esigenza **universale**, giacché, si ritiene, debba essere d'interesse sia del Governo appena insediato, come di tutti i cittadini italiani ed europei.





6 OSSERVAZIONI STORICHE E DI PROSPETTIVA

di Alessandro Corneli

Encomiabile sforzo di Giampiero perché propositivo di azione e quindi costruttivo.

Prima osservazione: per decenni, i sondaggi registravano gli italiani come i più euro-entusiasti: non per quello che l'Europa aveva fatto ma per quello che prometteva di fare, ci si aspettava o si sperava che avrebbe fatto.

Seconda osservazione: nel 1992, all'epoca della fase finale in vista della firma del Trattato di Maastricht, l'Italia era già sull'orlo del fallimento (debito/Pil al 130%), i tre maggiori partiti (DC, PCI e PSI) presero il 59% dei consensi e la Lega poco più dell'8% mentre i grillini erano lontani 21 anni dal loro exploit del 2013. Un'intera classe politica, quella europeista, era vicina alla liquidazione ma, prima di sparire, tra il 1992 e il 1994, riuscì a "privatizzare" e a vendere/svendere - in parte a sé stessa - gli asset rimasti, lasciando ossi spolpati alla Seconda Repubblica entrante.

Terza osservazione: la "destra" della Seconda Repubblica, al potere in modo intermittente grazie all'alternanza, non aveva un progetto e quindi non l'ha realizzato; la "sinistra" (in particolare governo Prodi 1996) ha portato l'Italia nell'Eurozona, cioè le ha legato le mani impedendole di svalutare periodicamente. La svalutazione è l'arma dei deboli (e dei debitori) e dà loro la possibilità di tirare qualche boccata d'ossigeno. Senza, si vive in apnea o "ad alta quota", cioè con poco ossigeno. Ovvero si perde costantemente terreno rispetto agli altri e non c'è più modo di rin vigorire l'organismo, posto che si abbia qualche idea su come farlo.

Quarta osservazione: quella "destra" e quella "sinistra" che hanno comandato finora dovrebbero, secondo il suggerimento di Giampiero, pensare e fare in modo diametralmente opposto a quanto hanno pensato (debolmente) e fatto finora seguendo la loro natura: tutto è possibile, se divenissero, ad esempio, "sturziane". È per quello che non hanno pensato e non hanno fatto e per quello che hanno fatto male che hanno fatto diminuire la percentuale di italiani pro-Europa: infatti non avrebbero avuto spazio progetti anti-europei se le classi dirigenti al potere avessero fatto buone politiche nel segno dell'Europa. L'allontanamento dall'Europa è stato realizzato prima nei fatti e poi è diventato un sentimento che traeva forza dai fatti.

Quinta osservazione: chi per settant'anni è stato al potere dovrebbe imparare a fare opposizione. La farà probabilmente come ha fatto le altre cose: male. O, improvvisamente, sarà capace di progettualità? Giocare dall'opposizione è, comunque, sempre più facile: lo dimostra il successo elettorale del M5S e della Lega. Adesso sono al governo: sapranno fare bene?

Ne dubito, ma non perché sia basso il loro tasso di europeismo, ma perché respirano la stessa aria delle promesse e delle aspettative mancate.

Sesta osservazione: se vogliamo "fare" qualcosa, dobbiamo prescindere dalla nuova dicotomia maggioranza-opposizione e proporci come superamento della stessa.

